

DIARIO DI VIAGGIO

L'ANSMI PROVINCIALE DI NAPOLI IN MISSIONE ESPLORATIVA IN TUNISIA

In questo breve articolo vi racconto di una spedizione turistica umanitaria nata dalla casualità degli eventi in questi 2 ultimi anni condizionati dalla pandemia.

Mi chiamo Salvatore Denaro, Salvo per gli amici. Sono socio ANSMI da circa 2 anni iscritto alla sezione provinciale di Napoli con sede Ischia, Siciliano di nascita classe 58, vivo da oltre vent'anni a Ischia dopo aver girovagato per l'Italia, esercitando la professione medica ospedaliera come specialista ortopedico.

In pensione da poco più di un anno il mio principale desiderio è quello di viaggiare liberamente senza più l'assillo di turni, reperibilità o ferie da recuperare degli anni passati, possibilmente con moglie, insegnante, e due splendide figlie alle porte dell'università. Ma se non possibile anche in solitario.

Sono, tra l'altro, associato anche con il Climbing 4x4 Club campano da molti anni, associazione di appassionati fuori strada attivo sia nel turismo che nel sociale in caso di necessità e nel periodo pre-pandemia in autunno avevamo già intrapreso con i nostri fuoristrada alcuni viaggi nel sud della Tunisia affacciandoci nel grande Erg Sahariano che domina da est a ovest tutta la fascia sottocostiera del nord Africa.

Nostra meta abituale è il paese di Douz ultimo avamposto urbanizzato chiamato appunto "la porta del deserto", qui è obbligatorio prendere una guida ufficiale locale per poi iniziare il vero itinerario tra le dune sahariane percorrendo le piste delle carovane di nomadi delle dodici famiglie Tuareg della regione.

Anche per quest'ultimo autunno non era possibile organizzare viaggi turistici in Tunisia a causa della pandemia, quando il presidente del club Gerardo Lepre, già tenente della Croce Rossa Italiana, riceve una richiesta di supporto tecnico dalla Associazione Umanitaria "Braccia Aperte" circa l'organizzazione di una missione diretta proprio a Douz per la consegna di materiale sanitario, vestiario e didattico scolastico.

E' stato proprio allora che sentendomi con gli amici e soci della sezione locale dell'ANSMI Sez. Provinciale Napoli, su proposta del nostro segretario Dott. Enzo D'acunto sostenuta dal Presidente Dr. Bernardo Maria De Martino, veniva votato ad unanimità il mio mandato esplorativo in rappresentanza della nostra sezione ANSMI, per verificare i presupposti per presentare un progetto di rete sociale per il 2022 da proporre all'organismo nazionale.

Torniamo al viaggio. Organizzarsi e prepararsi è stato un'emozione inaspettata, Gerardo si è occupato di tutta la parte burocratica con visti e permessi italiani e tunisini su scopi e contenuti della spedizione. Controllati i nostri fuoristrada, abbiamo costituito 4 vetture con almeno pilota e copilota a bordo, io ho avuto il piacere della compagnia di Clementina mia figlia la quale, in verità, mi ha lasciato poca scelta!

Macchine caricate di tutto il necessario per i dieci giorni di viaggio più tutto il materiale affidatoci ed altro ancora da noi procurato come altro vestiario, materiale scolastico e alimentare.

Nel frattempo a Douz era giunta notizia della spedizione e della presenza di due medici nel gruppo: io ed il dr. Elio Santonicola, giovane collega del 118.

Si è subito creata un'aspettativa locale a poter effettuare delle visite mediche che noi abbiamo accettato con entusiasmo ponendo come unica condizione la necessità della presenza di un interprete.

Alle 23 del 29 ottobre 2021 ci imbarchiamo a Salerno direzione porto di La Goulette di Tunisi ove giungiamo dopo 20 ore di viaggio.

Passiamo diverse ore alla dogana tunisina per le lungaggini burocratiche e per l'ispezione di tutto il materiale portato, poi finalmente liberi ci dirigiamo subito ad Hammamet dove giungiamo alle 2 di notte in albergo. Il mattino dopo di buon ora l'entusiasmo di tutti noi per un viaggio che quest'anno ha una forte motivazione in più, fa scomparire stanchezza e stress accumulato nei giorni precedenti.

Velocemente percorriamo circa 500 Km verso sud tra autostrada e strade asfaltate per arrivare a Douz, nella piazzetta centrale del paese dove è consuetudine per i turisti del deserto incontrare la guida che ci indicherà la via quando le piste e i sentieri lasceranno il posto alle morbidi dune di sabbia. Qui incontriamo il nostro amico Aziz che Gerardo conosce da quasi vent'anni, è un militare in pensione a cui lo stato ha regalato al suo congedo un appezzamento di terreno a palmeto per il sostentamento suo e di tutta la famiglia.

In più fa la guida turistica nel Sahara non appena ne ha l'occasione. In piazzetta a Douz ci attende anche la nostra interprete, una giovane ragazza tunisina laureatasi in Italia in lingue. Ci accompagnano subito presso il dispensario di Hassey, piccolo agglomerato di case a un piano e qualche capanna nelle vicinanze di Douz.

Ci dividiamo subito in due gruppi: noi medici iniziamo immediatamente le visite che già numerose in attesa mentre gli altri si occuperanno della consegna del materiale portato dall'Italia. Il dispensario consta di una saletta di attesa con qualche sedia e la saletta ambulatorio contigua con una scrivania un lettino e due sedie, una credenza a vetri con materiale medico al suo interno completano l'interno. La struttura è gestita da un signore di mezza età con un camice bianco, dai modi frettolosamente gentili, capiamo dall'interprete che fa da usciere, custode e da anche consigli e prescrizioni alle persone che si presentano.

Faccio presente che dobbiamo programmare una media di 4-5 visite l'ora per il resto della giornata e per tutta quella successiva, così da evitare inutili attese, per un totale di 60 persone.

Circa le donazioni abbiamo lasciato al dispensario del materiale sanitario medico, mentre abbiamo lasciato due cassette di strumentario chirurgico da consegnare all'ospedale di Kebili, struttura sanitaria più vicina sita a circa 100 km a nord-ovest di Douz, offerta da SOS Italia Onlus-Medici e Volontari.

Mentre io ed Elio visitavamo, gli altri si sono diretti verso l'orfanotrofio di Douz lasciando tutto il vestiario raccolto in parecchi scatoli suddivisi per età da 0 a 12 anni, del materiale di cancelleria scolastica, alimentari e infine dei peluche e giocattoli. Per questo ringrazio il nostro segretario ANSMI della sezione provinciale di Napoli, il dr. Enzo D'Acunto che in pochissimo tempo ha raccolto donazioni provenienti da tutta l'isola d'Ischia grazie anche alla preziosissima collaborazione della Sig.ra Melina Di Leva che, già attiva per queste iniziative, appena ha saputo della nostra proposta si è prodigata con entusiasmo e generosità.

Trascorsi questi due intensissimi giorni abbiamo iniziato il nostro girovagare turistico con Aziz visitando lo splendido anfiteatro romano di El Jem, le abitazioni troglodite Berbere di Matmata con le sue case scavate nella roccia, visitato l'oasi di Ksar Ghilane, le oasi delle alte dune di Auin Houdet, il vasto lago salato Chot el Jerid, il villaggio troglodita Berbero di Chenini con i suoi antichi granai fortificati, resti che testimoniano ben altro tipo di economia locale nei secoli passati. Quattro giorni e quattro notti passati nel deserto, cercando di assimilare con tutti i nostri sensi il significato del vivere nell'essenzialità di questi luoghi. I momenti di riflessione e riposo erano al tramonto alla formazione del campo, le tende, un pasto caldo, lo scambio di emozioni attorno al fuoco sino al sopraggiungere del necessario riposo in un caldo sacco a pelo, sotto una coperta di stelle mai così vivide e lucenti come nelle fredde notti sahariane. Del resto in tempi lontani nella terra degli uomini si viveva così !

Adesso che il viaggio è finito è tempo di bilanci. Questa gente sopravvive nei centri confinanti il deserto grazie alle coltivazioni di datteri e nell'organizzare le sempre più sporadiche carovane di dromedari per i Tuareg, i nomadi del deserto che vivono tutt'ora di baratto. Combattono inoltre una guerra inesorabile contro la desertificazione che avanza estinguendo lentamente coltivazioni e allevamenti.

Un militare, posto tra i più ambiti, guadagna circa 100 dinari al mese corrispondenti a meno di 30 euro. In Tunisia non esiste alcuna assistenza sanitaria pubblica, non c'è medicina, esame o visita medica che non si paghi, anche in regime di pronto soccorso negli Ospedali.

Io ed Elio dopo quei due giorni di semplici visite, siamo usciti sbigottiti, frustrati da quanto abbiano bisogno queste persone e dal poco che noi abbiamo potuto fare. Ci chiediamo a che serve fare una visita quando poi il paziente non ha la possibilità di pagare dei semplici esami, per non parlare delle medicine o di un intervento chirurgico. Della sessantina di persone visitate la maggior parte presentava patologie di carattere ortopedico-traumatologico, alcune a carattere cronico come le gonartrosi, altre di tipo acuto come fratture alcune curate almeno all'inizio, altre clinicamente presunte, altre ancora da controllarne il decorso con step radiografici.

Chi presentava paresi a un braccio o a una gamba per probabili patologie discali. Ma che utilità ha dire a un malato dovresti fare una TC o una radiografia e poi essere rivisto da uno specialista quando tutto questo è a pagamento e il paziente non ha neanche i soldi per la corriera che lo porti all'Ospedale di Kebili distante 100 km? Come fai a prescrivere ad un anziano artrosico un ciclo di infiltrazioni con i costosi acidi ialuronici da acquistare in farmacia? Ma l'evento che più mi ha scosso è stata una foto sul telefonino di una signora volontaria francese che riprendeva la gamba di una bambina di 8 anni con una notevole deformità preternaturale dovuta ad una frattura biossea di gamba pesantemente scomposta di circa 10 mesi prima. Il trattamento chirurgico necessario non è stato praticato perché la famiglia non aveva come pagarlo, non è stata neanche fatta una riduzione manuale grossolana con un apparecchio gessato almeno per ripristinare l'asse della gamba. La piccola paziente non cammina più e difficilmente esce di casa. Talvolta strutture sanitarie italiane accolgono soprattutto i bambini provenienti da altri paesi facendosi carico delle cure e di tutte le spese necessarie. E' indicativo il fatto che la totalità delle persone anziane visitate non conoscesse la propria età, rispondevano "oltre cinquant'anni".....

E' nostra intenzione ritornare quanto prima in questi luoghi, dando un maggior contributo assistenziale, per questo la nostra sezione provinciale di Napoli ANSMI proporrà all'organismo nazionale un nostro progetto di partecipazione insieme ad altre realtà del terzo settore per fornire il supporto medico per queste terre in futuro più organizzato, chiedendo l'avallo e la compartecipazione dei corrispondenti organismi nazionali tunisini, attraverso un apposito gemellaggio.

Siamo disponibili ad accogliere altri colleghi magari di altre specialità, è necessario certamente rimanere più a lungo esercitando però oltre che una funzione puramente teorica anche operativa e curativa. Servono farmaci, siringhe, disinfettanti, garze, bende gessate, cotone per confezionare gessi e tutto il necessario per una operatività di base di tipo ambulatoriale generica e multi specialistica.

Servirebbe almeno un mezzo di trasporto che permetta di effettuare il carico completo, il vestiario è abbastanza facile da reperire presso i nostri singoli luoghi di residenza ed è sempre molto apprezzato dai tunisini locali.

Presto, molto presto ritorneremo a vedere le dune e i volti delle sue genti!

Dr. Salatore Denaro

Socio ANSMI Sez. Prov. Napoli

(già Aviere Scelto di Sanità)